

**PAOLO IL CALDO**

## **Ma davvero noi italiani siamo liberi? Io dico di no**

**PAOLO IL CALDO**

06\_05\_2015



La libertà esiste non in quanto formalmente garantita, ma nella misura nella quale sia effettivamente esercitata: è un'affermazione di valore assoluto, che della libertà contiene e rappresenta i requisiti di esistenza. Non dichiarazioni di principio, non prescrizioni di legge: solo l'effettività della garanzia della limitazione dell'ingerenza altrui nella nostra sfera privata, garantita dai pubblici poteri, e la facoltà – attuale, concreta ed

esercitabile – di intervenire nella gestione della cosa comune nelle forme previste dalla norma costituiscono, quando si verificano, le condizioni per l'effettiva esistenza della libertà.

**La premessa mi serve per abbozzare un ragionamento sul tema** della nostralibertà, e iniziare a rispondere alla domanda: oggi, nel 2015, noi italiani possiamo dirci veramente liberi? E partiamo dalle libertà "classiche", quelle che costruiscono intorno alla persona un'area che nessuno può violare: riguardano la vita e le pertinenze strettamente personali. È pur vero che le norme in essere le garantiscono; ma in concreto? La proprietà privata non è tutelata, se oltre il 90% delle denunce di furto non porta né all'individuazione dei colpevoli né al recupero della refurtiva; tantomeno quando immobili di proprietà vengono occupati – da chi poco rileva – e sottratti alla disponibilità del legittimo proprietario per anni o addirittura per sempre, e se vengono recuperati sono necessari importanti lavori di ripristino.

**Truffe e corruzione limitano gravemente la libertà e la sicurezza economica dei cittadini, ed anche in** questo caso appare un'ipotesi marginale, al limite dell'illusorietà, che i responsabili vengano assicurati alla giustizia; quando questo avviene, sarà una magistratura bolsa e indolente, quando non corrotta, a far sì che la sanzione non ci sia, o sia irrilevante. Non vi è garanzia di incolumità personale per il gran numero di rapine e di atti di violenza comunque motivati, anch'essi in larghissima misura impuniti o puniti in linea puramente teorica, vista la certezza di una pena irrogata a gran distanza di tempo dal reato, e che con molte probabilità non sarà scontata, o sarà scontata solo in piccola parte.

**Gli esempi potrebbero continuare, visto lo stato delle cose; voglio solo aggiungere a quanto scritto** una considerazione di carattere generale, applicabile a tutte le circostanze in cui sia violata la nostra libertà personale e relativa all'obbligo dei pubblici poteri di ristabilire la situazione precedente ogni volta che ciò avvenga. Non ci può essere una vera e propria giustizia se non siano presenti: una forte capacità di individuare rapidamente i responsabili della violazione; una equa e rapida pronunzia della magistratura; la certezza sull'effettività della pena irrogata. Devo purtroppo constatare che queste tre condizioni, nel nostro Paese, oggi, non si verificano: la conclusione di questa parte del ragionamento è quindi che oggi, in Italia, dobbiamo constatare che lo Stato non garantisce ai suoi cittadini la protezione del complesso di libertà "classiche".

**E veniamo al secondo filone, quello che riguarda la libertà come possibilità di intervento nella** gestione della cosa pubblica. Anche in questo settore le formalità

sono a posto, in quanto esiste una normativa che effettivamente garantirebbe la libertà attiva dei cittadini: ma la realtà delle cose, come sta? Non credo che esistano italiani che non si rendano conto di quanto è ristretta la loro possibilità di accesso ai luoghi delle decisioni; occorrerebbe innanzitutto superare le strettoie prodotte dalle concrezioni di potere stabilitesi nel tempo, e che sono formate dalle stesse persone, e/o dalle stesse famiglie, e/o dagli stessi interessi che bloccano, da anni o più spesso da decenni, tutti i passaggi verso una presenza effettiva nelle istituzioni pubbliche e private, oltre che dei corpi intermedi. Non è sempre stato così: Fanfani, segretario della Dc, quando si vide arrivare la candidatura, votata all'unanimità del fratello Ameglio per un collegio senatoriale sicuro, la strappò dicendo: «In famiglia ne basta uno» Ed ora solo ladri, ruffiani, corrotti e prostituti riescono ad entrare nel cerchio di quelli che contano. Al cittadino comune non è consentito farsi valere; il criterio di selezione non è il merito, né la volontà di impegnarsi; si procede solo per cooptazione, per lo più diretta da motivi vergognosi.

**Non siamo liberi, dunque. Godiamo bensì di un minimo di libertà, ma ben distante da quella nella** quale vorremmo e dovremmo vivere. Ma dobbiamo ricordarci sempre che migliorare sta a noi, anche se è difficile, con l'aiuto di Dio che non ci può mancare. "Unusquisque faber fortunae suae": ognuno vive nel mondo che la sua generazione si è meritato.